



### Il retroscena

## Caccia a Renzi e ai riformisti: addio a Pdl e Pd

Alberto Gentili

«Il lavoro comincia adesso», così Monti ha salutato i suoi collaboratori rientrando a palazzo Chigi dopo l'annuncio di essere «salito in campo».

Continua a pag. 3

# Il Professore a caccia di teste grandi manovre con Renzi

► Partito l'arruolamento di imprenditori ► Il potenziale è del 40%, per candidarsi e società civile. Scatta l'Opa su Pdl e Pd il capo dell'esecutivo punta almeno al 25%

segue dalla prima pagina

## IL RETROSCENA

Ad attenderlo nel suo studio Corrado Passera, Enzo Moavero, Andrea Riccardi, Federico Toniati e Betty Olivi. E fino a sera il professore e i suoi collaboratori hanno studiato la strategia per trasformare «i radicali riformisti» in «massa critica». Per «agganciare larghi settori della società civile». Insomma, con Passera in prima fila, Monti e i montiani si trasformano in cacciatori di teste. Il professore non si accontenterà di mettere insieme l'Udc, il Fli e Verso la Terza Repubblica di Luca Cordero di Montezemolo, Andrea Riccardi, Lorenzo Dellai e Andrea Olivero.

## IN CERCA DI ECCELLENZE

Monti vuole arruolare imprenditori, banchieri (Alessandro Profumo, ecc), cattedratici, «eccellenze di ogni settore». Vuole,

soprattutto, attendere «la risposta dell'opinione pubblica». Capire se quel 40% di fiducia di cui gode nel Paese, può trasformarsi in voti potenziali. «Voglio vedere se ci sono forze sufficienti, poi deciderò...». Fino a ieri i sondaggi, prima che il premier annunciasse la sua disponibilità a candidarsi, davano una generica lista Monti al 15% con un bacino potenziale del 25%. Ebbene, dicono che il professore punti al 30% per sciogliere positivamente la riserva. In modo da strappare almeno un pareggio in Senato ed essere determinante per la formazione del futuro governo. Insieme al Pd, non certo con il Pdl: «Per fare le riforme servono maggioranze ampie in Parlamento».

Con l'ambizione di essere il nuovo De Gasperi (ieri ha citato ripetutamente lo statista Dc), Monti ha in mente «un progetto rivoluzionario». Come ha detto in chiaro, vuole «la scomposizione del quadro politico», il superamento dell'attuale bipolarismo, dividendo gli schieramenti tra «riformisti» e «conservatori».

Dove il premier intende incarnare il primo fronte. E cercherà,

«per creare un'area vasta», di strappare «riformisti autentici» sia al Pdl che al Pd. Una vera e propria Opa ostile. Tant'è, che ha citato Pietro Ichino e il giuslavorista ha già detto che si candiderà con Monti. E già un drappello di piddini si è staccato dalla casa madre. Più altri (Morando, Ceccanti, ecc) arriveranno.

## IL SOGNO-ROTTAMATORE

Ma il colpo grosso, anche se a palazzo Chigi nessuno lo svela apertamente, sarebbe tirare dalla propria parte Matteo Renzi. «E' intelligente, una persona preparata», dice un consigliere del premier. Non a caso nel Pd si alzano grida di rabbia, nonostante il professore abbia ripetuto fino alla noia che «Bersani è un candidato premier credibile» e che «con lui la collaborazione è possibile». Non con Fassina e Vendola, però. E già il professore getta il secondo seme di divisione nel centrosinistra.

Dal partito di Berlusconi non si attendono «arrivi massicci». Al massimo Franco Frattini, Alfredo Mantovano, Giuliano Cazola, Alfredo Mantovano e l'eurodeputato Mario Mauro. Più Beppe Pisanu. Ma questa non è una novità. «Piuttosto che ai parlamentari uscenti e ai dirigenti di quel partito», dice un altro collaboratore di Monti, «puntiamo al voto della borghesia illuminata e dai giovani traditi da Berlusconi. Chi per anni ha creduto nel sogno liberale e riformista contrabbandato da Berlusconi, può trovare nell'agenda del professore la nuova speranza».

**IL NODO LISTE**

Fin qui la strategia. Una volta verificato che ci sono forze sufficienti, Monti scioglierà la riserva. Si candiderà a premier, oppure farà un passo indietro. Nel frattempo, prima di conoscere peso e forza delle adesioni, lavora alle liste. E' sicuro il listone al Senato per superare la soglia di sbarramento dell'8% in ogni Regione. E' ancora incerto, invece, lo schema per la Camera. C'è chi vorrebbe anche per Montecitorio un listone, ma per trovare posto all'esercito di candidati che si sono messi in fila e per superare gelosie e diffidenze (Montezemolo non vuole alcuni esponenti dell'Udc e del Fli) è più probabile che si vada alla presentazione di più liste. Per «diversificare l'offerta politica», dicono a palazzo Chigi, «e per non mischiare politici di lungo corso con personalità completamente nuove della società civile». Spiegazione: «C'è un forte vento di anti-politica nel Paese, non sarebbe un bene inire le nuove liste senza politici a quelle dei partiti». Conclusione: Verso la Terza Repubblica potrebbe varare addirittura due liste. Cui si andrebbero ad aggiungere quelle dell'Udc e del Fli. Tutte, se si formerà la «massa critica» invocata dal professore, avranno lo slogan «Monti per l'Italia» nel simbolo. Altrimenti, libera tutti.

**Alberto Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La galassia Monti**



**SICURO IL LISTONE UNICO AL SENATO ALLA CAMERA VERSO LISTE DIVISE PER INTERCETTARE L'ANTIPOLITICA**

